

# ANAGNI ALATRI

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214  
e-mail:  
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

## «Tempo per camminare»

Mercoledì delle Ceneri, nella Cattedrale di Anagni il vescovo Spreafico ha ribadito l'urgenza di essere tutti insieme «una risposta di pace e di amore»

DI IGOR TRABONI

Quello della Quaresima è «un tempo opportuno per condividere la nostra vita camminando insieme, ascoltando il Signore che ci parla, verso la Pasqua, passaggio dalla morte alla vita, cuore della nostra vita di fede». Così il vescovo Ambrogio Spreafico ha concluso la sua omelia del mercoledì delle Ceneri, nella Cattedrale di Anagni, come a racchiudere e a sintetizzare in queste parole finali di ringraziamento al Signore tutto il significato denso di contenuti dell'omelia stessa, che dunque andiamo a ripercorrere di seguito in alcuni passaggi (il testo completo è comunque disponibile sul sito internet [www.diocesanagnialatri.it](http://www.diocesanagnialatri.it)). Le parole della Genesi «Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai» che caratterizzano il rito di imposizione delle Ceneri, ha detto Spreafico «non sono una minaccia, ma ricordano la nostra fragilità, la precarietà della vita. La pandemia, le difficoltà di questo tempo, la malattia, sono parte della condizione umana. Per questo abbiamo bisogno di essere rivestiti dalla forza che viene da Dio. Siamo qui per questo, cari fratelli. Il Signore sa che siamo polvere, fragili e incerti, ma non ci abbandona a noi stessi, bensì vorrebbe aiutarci a vivere felici anche nel momento della fatica e del dolore». Il Signore, ha aggiunto il presule, sa della nostra tensione a far tutto da soli, a non chiedere aiuto e «per questo ci raccoglie nella sua famiglia, nel suo popolo, ci rende fratelli e sorelle. Qui noi gustiamo la gioia della fraternità,



Un momento del rito delle imposizioni delle Ceneri nella Cattedrale di Anagni

la felicità di sostenerci e di prenderci cura gli uni degli altri. Il tempo di Quaresima è il tempo del popolo che cammina insieme, che cerca insieme, facendosi guidare dal suo Signore, bisognoso di camminare dietro a lui insieme agli altri». Quello che ci viene chiesto è di essere popolo «per camminare insieme, per essere una risposta di amore e di pace in questo tempo difficile di violenza e di guerra. In que-

**«Siamo fragili e incerti, ma il Signore non ci abbandona»**

sto popolo ci sono tutti: piccoli, giovani insieme agli anziani, italiani e stranieri, poveri e ricchi, colti e meno colti. Tutti insieme fratelli e sorelle.

È la famiglia di Dio, quella che manca al mondo. Torniamo allora insieme verso di Lui, il Signore misericordioso e pietoso, lento all'ira e di grande amore. Lui ci aspetta, vuole incontrarci, desidera camminare con noi, farci strada, essere luce nel buio della paura, perché siamo felici con lui. Ma si deve uscire dalle abitudini, dall'idea che ci salviamo da soli, dalla frenesia della vita, che vorrebbe toglierci questi spazi

di riflessione e di preghiera con gli altri. La fretta uccide lo spirito! Toglie l'anima».

Il vescovo Spreafico è quindi entrato nel dettaglio delle parole di Gesù per il cammino della Quaresima: elemosina, preghiera, digiuno, spiegando così i primi due aspetti: l'elemosina apre il cuore alla gratuità del dono e dell'amore in un mondo spesso calcolatore, in cui si dà per ricevere, dimenticando che la gratuità del dono è l'unica vera libertà e felicità. Poi la preghiera, che si vive in molti modi, qui durante la Santa Messa, a casa, nei momenti comuni in cui ascoltare la Parola di Dio, meditando le Sacre Scritture, pregando con quelle semplici preghiere che conosciamo. La preghiera trasforma la nostra umanità, ci fa immaginare il futuro con lo sguardo largo di Dio, quindi ci dà speranza in un tempo in cui è facile rassegnarsi a quello che accade, senza scegliere, decidere, costruire un'alternativa, lavorare per un mondo più umano e più giusto». Sul digiuno, il presule è entrato ancor più nel particolare, parlando sia di quello del cibo che di quello spirituale: quello dal cibo ci ricorda che ci sono tanti che non hanno il necessario e ci libera dall'avidità dell'aver, dell'accumulare, di un benessere che stordisce e illude che la felicità stia nel possesso, in ciò che abbiamo o vorremmo avere. Poi esiste anche un digiuno spirituale, che implica essere più distaccati da noi stessi, dalla prepotenza dei nostri pensieri e delle nostre convinzioni, riconoscendo che nessuno di noi ha tutta la verità e soprattutto che nessuno è del tutto buono o nel giusto».

OGGI

### Vescovo e operatori pastorali

Oggi pomeriggio, presso il Centro pastorale di Fiuggi in via dei Villini e con inizio alle 16.30, il vescovo Ambrogio Spreafico incontra tutti gli operatori pastorali della diocesi di Anagni-Alatri. All'incontro sono invitati tutti gli operatori pastorali già attivi o intenzionati ad impegnarsi nelle parrocchie, nei santuari e negli altri luoghi di culto della Chiesa locale: nel catechismo, nell'educazione dei giovani anche attraverso lo sport o altre forme, nelle opere caritative e assistenziali, nell'animazione della liturgia, nei cori, ecc. Sarà anche un momento di dialogo e di confronto con il vescovo Spreafico, ottimo viatico per la Quaresima appena iniziata. Solitamente infatti questi incontri si tengono proprio nel periodo forti dell'anno liturgico, con un secondo fissato in tempo di Avvento.

TECCHIANA CASTELLO



La benedizione della statua

### Per Emanuele una statua nel "suo" parco

Una cerimonia semplice ma al tempo stesso molto toccante (come a riprendere il segno della preghiera di san Damiano che spesso riecheggia nelle nostre chiese a mo' di canzone e che dice «E le cose semplici sono le più belle, sono quelle che alla fine sono le più grandi») quella che nella mattinata di sabato 18 febbraio ha visto l'inaugurazione di una statua di Emanuele Morganti a Tecchiena Castello, realizzata dallo scultore Stefano Ilvanni. Un luogo e un giorno scelti non a caso: Emanuele avrebbe infatti compiuto 27 anni, anche se mani assassine lo hanno strappato a questa vita quando di anni ne aveva appena 20: e quel parco nella contrada del Castello è lo stesso spazio dove il bambino Emanuele giocava, sorrideva, andava incontro alla vita, ignaro della cattiveria e della malvagità umana che poi avrebbe incontrato in quella maledetta piazzetta del centro di Alatri, sei anni fa. Pensieri che, molto meglio di noi, ha espresso Melissa, la sorella di Emanuele, nel parlare a braccio pochi minuti prima dello scoprimento della statua e della benedizione, impartita da don Giorgio Tagliaferri, parroco della vicina chiesa di Maria Santissima Regina. Tanta la gente presente: i giovani amici di Emanuele, innanzitutto, parenti e amici della contrada, il sindaco Cianfrocca e diversi consiglieri comunali sia di maggioranza che di opposizione, ad ulteriore dimostrazione che davanti a queste vicende non c'è «colore» che tenga. Melissa Morganti ha avuto anche un dolce pensiero per Thomas Bricca, la cui tragedia - come lei stessa ha ripetuto nei giorni scorsi in alcune interviste - non sembra aver insegnato granché. Un passaggio è stato dedicato anche all'importanza di recuperare piccoli grandi spazi come il giardino del Castello, peraltro uno dei pochi spazi inclusivi in provincia - se non l'unico - accessibile ai disabili, e in tal senso curato con amore dai genitori e dai ragazzi dell'associazione Insieme di Alatri, con una rappresentanza presente alla cerimonia. Ora c'è l'impegno, assunto dal sindaco, di continuare a curare questo spazio perché sia sempre dignitoso quando un giovane, un adulto, un anziano, passeranno da lì e, guardando la statua di Emanuele a grandezza naturale sorridente sulla panchina, pensino al suo sacrificio e facciano di tutto (ognuno come può: con un saluto, con un abbraccio) per pacificare questa nostra terra.

Igor Traboni

## Vallepietra in festa al Santuario

Sabato 18 febbraio con la Messa e la processione a Vallepietra si sono conclusi i festeggiamenti per la festa dell'Apparizione, iniziata il 16 febbraio alle 7 con la benedizione dentro la chiesa del paese; successivamente i pellegrini si sono messi in cammino, fino a raggiungere il Santuario dove alle 10.30 il rettore don Alberto Ponzi ha celebrato la Messa alla presenza di circa 700 pellegrini. Durante la celebrazione eucaristica don Alberto ha ringraziato tutti i pellegrini che sono arrivati per celebrare l'importante giornata, sottolineando come l'attaccamento verso la Santissima è sempre più forte e contagioso. Ha inoltre affermato quanto sia fondamentale che ognuno di loro si impegni a por-



Fedeli al santuario

tare la gioia e la pace nel mondo, rivolgendolo le sue preghiere alle popolazioni colpite dalla guerra e dal terremoto delle ultime settimane. Anche il sindaco di Vallepietra Flavio De Santis ha espresso il suo ringraziamento verso tutti coloro saliti a rendere omaggio

e a pregare la Santissima, sottolineando la sua vicinanza a coloro che non hanno potuto partecipare. La festa dell'Apparizione si è conclusa sabato 18 febbraio a Vallepietra con l'arrivo di 15 compagnie, le quali hanno partecipato alle 17 alla Messa presieduta dal rettore don Alberto Ponzi e al termine si è svolta la processione con il quadro della Santissima lungo le vie del paesino che custodisce il Santuario; al termine nella piazza di Vallepietra il rettore ha impartito la benedizione a tutti i pellegrini presenti. In conclusione, il rettore ha dato appuntamento per il prossimo 1° maggio quando, alla presenza del vescovo Spreafico, che presiederà l'Eucarestia, il Santuario riaprirà ai fedeli dopo la pausa invernale.

### Santa Maria De Mattias raccontata ai ragazzi

In vista della festa di santa Maria De Mattias, in programma il 4 marzo prossimo, nel giorno che segnò l'inizio della congregazione delle Adoratrici del sangue di Crosto, ad Anagni si terranno alcuni incontri con suor Barbara Perali e suor Miriam di Michele che racconteranno la vita della santa originaria di Vallecorsa e che poi iniziò da Acuto la sua opera educativa. In particolare, il 2 marzo incontri con i bambini dei primi due anni della comunione; il 3 marzo con quelli del terzo anno, del primo anno di cresima e della catechesi per gli adulti; il 4 marzo con gli altri ragazzi della cresima e con i giovanissimi. Quest'ultimo incontro si terrà presso il seminario minore, mentre tutti gli altri presso la chiesa di Sant'Andrea, sempre ad Anagni. Il 4 marzo, giorno della festa, alle 17 ci sarà la solenne celebrazione in onore di Maria De Mattias nella chiesa di Santa Maria Assunta ad Acuto.

FIUGGI

### Una ricerca alla scoperta della cucina ecclesiastica

Martedì 28 febbraio, alle 11, presso l'Istituto Alberghiero di Fiuggi avrà luogo la presentazione della ricerca e della pubblicazione digitale dal titolo «Viaggio nelle terre del Cesanese alla scoperta delle ricette della cucina ecclesiastica». Moderati dal giornalista Rocco Tolla, intervengono Francesco Cozzolino, presidente dell'Alberghiero; Antonio Borgia, presidente della Strada del Vino Cesanese, Gioacchino Giammaria, presidente dell'Istituto di storia dell'arte del Lazio Meridionale, Salvatore Tassa, cucciniere e capomastro rurale, Maria Grazia Borgia, biologa nutrizionista, Ernesto Di Renzo, docente di Antropologia del gusto a Tor Vergata. A seguire, una dimostrazione pratica e la degustazione delle «Ricette divine», abbinate a una selezione di vini del Cesanese, a cura degli allievi dell'Alberghiero, coadiuvati dai docenti.



La Giornata della memoria celebrata anche con gli artisti del progetto Davka e il loro «Tango della speranza» tra ritmi antichi e moderni

## Musica ebraica di scena ad Anagni

Per la prima volta la sala della Ragione di Anagni ha ospitato un evento musicale all'insegna della cultura ebraica. Una serata in sintonia con la «Giornata della memoria», organizzata dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, insieme al Comune di Anagni e alla comunità ebraica di Roma presente con i suoi rappresentanti, così come era presente il vescovo Ambrogio Spreafico. Protagonisti sono stati i musicisti del progetto Davka, artisti di fedi diverse ma accomunati dall'amore per la cultura ebraica e con la passione di farla conoscere attraverso la musica, combinando melodie antiche e ritmi moderni e facendo «viaggiare» lo spettatore in modo virtuale nel vissuto ebraico. «La musica nasce nel cuore e ci conduce - hanno detto - insegna e ispira mentre intrat-

tiene». Per amare un popolo bisogna conoscerlo, e la musica è un veicolo privilegiato per avvicinare popoli di mondi diversi. Lo spettacolo, dal titolo «Il tango della speranza», ha avuto la valenza di avvicinare gli spettatori alle vicende ebraiche in Polonia, quindi «tango e non solo», con brani che testimoniano la profonda integrazione nel tessuto socio-culturale, costruita nei secoli, che tanto ha contribuito alla cultura polacca. La sala si è riempita di note coinvolgenti, intense e ricche di evocazioni, intrecciando tradizioni ashkenazite (Germania e Europa orientale), yiddish (lingua ebraica della Mitteleuropa), cassidiche e anche il tango, che i rifugiati da Spagna e Portogallo avevano conosciuto e fatto proprie in Argentina, e che per loro fu motivo di riabilitazione sociale, come ha illustrato Massimo Finzi, asses-

sore alla Cultura della comunità ebraica di Roma. Ogni brano è stato introdotto e poi cantato dalla voce di Maurizio di Veroli, permettendo la comprensione dei contenuti e delle vicende, collegando passato e presente. Nel suo intervento il vescovo Ambrogio Spreafico ha sottolineato con forza alcuni punti fondamentali, ad iniziare dalla memoria, che «non ci fa dimenticare ed evita tragedie come quella in cui morirono sei milioni di ebrei nei campi di sterminio. La memoria che fa la storia costruendola anche nei momenti difficili come quello che stiamo attraversando. Anzi, proprio in questi momenti abbiamo bisogno di non dimenticare che senza memoria saremmo tutti schiavi del presente, che vorrebbe sottometterci alla paura che rende distanti e persino nemici».

Grazia Passa